

Le persone con disabilità

Per una rilettura della vulnerabilità in prospettiva teologica

David Gómez Valdés

LE PERSONE CON DISABILITÀ

*Per una rilettura della vulnerabilità
in prospettiva teologica*

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
David Gómez Valdés
Tutti i diritti riservati

*A mia madre Lourdes Maria,
a mio padre David
e a mia sorella Martha Luisa.*

*A Stefano Miccinelli
e ai suoi genitori Anna Maria Mura e Guido Miccinelli.*

*Ad Antonella Antezza e Marco Bartoli
e a tutti coloro che hanno sostenuto questo progetto.*

A Giovanna, Leda, Fabio e Paolo.

*Agli Amici con disabilità del Laboratorio d'Arte
della Comunità di Sant'Egidio di Torpignattara-Centocelle e
della Casa Famiglia degli Amici di Viale Quattro Venti (Roma).*

Abbreviazioni e Sigle

AAS: *Acta Apostolicae Sedis*

AL: *Amoris Laetitia* (Esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco)

CCC: *Catechismo della Chiesa Cattolica*

CIC: *Codice di Diritto Canonico*

CIV: *Caritas in veritate* (Lettera Enciclica di Benedetto XVI)

CHV: *Christus vivit* (Esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco)

CL: *Christifideles laici* (Esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II)

CT: *Catechesi tradendae* (Esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II)

DCE: *Deus Caritas Est* (Lettera Enciclica di Benedetto XVI)
Denz. Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum (Denzinger – Hünermann)

DGC: *Direttorio Generale per la Catechesi* (Congregazione per il Clero)

DH: *Dignitatis humanae* (Dichiarazione sulla libertà religiosa, Concilio Vaticano II)

DOV: *Donum Vitae* (Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede)

ECEI: *Enchiridion CEI* (Documenti ufficiali della Conferenza Episcopale Italiana)

EG: *Evangelii gaudium* (Esortazione apostolica di Papa Francesco)

EV: *Enchiridion Vaticanum* (Documenti ufficiali della Santa Sede, Dehoniane Bologna)

EVI: *Evangelium vitae* (Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II)

FT: *Fratelli tutti* (Lettera Enciclica di Papa Francesco)

GAE: *Gaudete et exsultate* (Esortazione Apostolica di Papa Francesco)
GE: *Gravissimum educationis* (Dichiarazione sull'educazione cristiana, Concilio Vaticano II)
GS: *Gaudium et spes* (Costituzione pastorale sulla chiesa nel mondo contemporaneo, Concilio Vaticano II)
HV: *Humanae Vitae* (Lettera Enciclica di Paolo VI)
LE: *Laborem exercens* (Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II)
LS: *Laudato si'* (Lettera Enciclica di Papa Francesco)
MV: *Misericordiae Vultus* (Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia di Papa Francesco)
RC: *Il rinnovamento della catechesi* (Documento pastorale dell'Episcopato italiano)
OF: *Orationis formas* (Lettera a tutti i Vescovi, Congregazione per la Dottrina della Fede)
OT: *Optatam totius* (Decreto sulla formazione sacerdotale, Concilio Vaticano II)
PG/PL: *Patrologia Graeca/Latina, Paris*
PLS: *PL Supplementum, Paris*
SCA: *Sacramentum caritatis* (Esortazione Apostolica post-sinodale di Benedetto XVI)
SS: *Spe salvi* (Lettera Enciclica di Benedetto XVI)
VS: *Veritatis splendor* (Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II)

can./cann.: (canone/canoni)
cfr.: (a confronto)
p./pp.: (pagina/pagine)
v./vv.: (versetto/versetti)
vol./voll.: (volume/volumi)

Premessa

L'amicizia con i poveri e soprattutto con le persone con disabilità, che ho conosciuto a Roma, grazie alla Comunità di Sant'Egidio e che ho imparato ad amare, ha arricchito la mia vocazione sacerdotale. Quest'amicizia ha cambiato la mia vita: penso che sia l'arma segreta che fa superare le difficoltà più grandi. Chi è vulnerabile è divenuto un maestro spirituale per me. Ogni settimana sono stato insieme a queste persone in un Laboratorio d'Arte e la domenica partecipavamo insieme alla liturgia: ho scoperto in loro una sapienza quasi nascosta che esprime una profonda spiritualità. Mi ritrovo nelle parole di Papa Francesco quando afferma:

[...] ogni persona, con i suoi doni, i suoi limiti e le sue disabilità, anche gravi, possa incontrare nel suo cammino Gesù e abbandonarsi a Lui con fede. Nessun limite fisico e psichico potrà mai essere un impedimento a questo incontro, perché il volto di Cristo risplende nell'intimo di ogni persona. [...] Impariamo a superare il disagio e la paura che a volte si possono provare nei confronti delle persone con disabilità. Impariamo ad [...] accompagnare queste persone perché crescano nella fede e diano il loro apporto genuino e originale alla vita della Chiesa. Da ultimo, mi auguro che sempre più nella comunità *le persone con disabilità possano essere loro stesse catechisti, anche con la loro testimonianza, per trasmettere la fede in modo più efficace.*¹

¹ FRANCESCO, *Ai partecipanti al Convegno promosso dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione* (21 ottobre 2017). Il corsivo è nostro.

È chiaro: “la vulnerabilità appartiene all’essenza dell’uomo”.² Ciascuno di noi ha le proprie debolezze e, in un certo senso, la “propria disabilità”, qualcosa di particolare che ci rende consapevoli della nostra insufficienza nel bastare a noi stessi. Questa mancanza non è da nascondere, ma da accettare e valorizzare nel suo giusto contesto. L’insufficienza di cui parliamo ci avvicina a Dio, perché accettiamo che abbiamo bisogno di Lui e del suo aiuto per guarire il *vulnus* interiore, la ferita che c’è in ciascuno di noi; perciò l’uomo è un essere aperto che cerca Colui che lo trascende.

Chi entra in contatto diretto con i disabili capisce che loro vivono in modo speciale questo legame con Dio. Le persone con disabilità ci insegnano che siamo esseri dipendenti da un Altro. Ci aiutano a comprendere che la sofferenza è un “luogo” redentivo, ma soprattutto che l’unione con Dio ci rende liberi per amare, ma anche gioiosi. Loro ci trasmettono la gioia di sentirsi amati da Qualcun altro. La disabilità non costituisce un handicap nella sfera spirituale, perciò anche loro possono rispondere liberamente alla chiamata universale alla santità.

Con questo testo, riconoscendo la crescita nella consapevolezza della dignità di ogni persona e partendo dal concetto teologico di persona vorremmo fare un richiamo alla vulnerabilità come una delle chiavi che ci permettono di riconoscere l’esperienza umana della fragilità quale luogo di salvezza alla luce dell’evento di Gesù Cristo, per mezzo del quale l’amore di Dio sana, eleva e porta a compimento l’intera creazione. Ma vorremmo anche, in un certo senso, rovesciare l’idea di vedere le persone con disabilità come esseri passivi, ricettivi, incapaci di dare un “loro apporto genuino e originale alla vita della Chiesa”³ e così *proporre* loro stessi come testimoni e maestri di vita spirituale, capaci di trasmettere la fede, vorremmo, inoltre, *contribuire* a un’inclusione attiva nella vita della Chiesa di quanti vivono con diverse forme di handicap.

² FRANCESCO, *Ai partecipanti al Convegno promosso dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione* (21 ottobre 2017).

³ Cfr. FRANCESCO, *Ai partecipanti al Convegno promosso dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione* (21 ottobre 2017).

Da qui il nostro interesse per una rilettura della vulnerabilità in prospettiva teologica. Ci sembra opportuno avviare la nostra riflessione approfondendo nel primo capitolo il concetto di persona, la sua origine teologica e lo sviluppo posteriore nella filosofia e in altri campi scientifici quali l'antropologia, la psicologia, la sociologia e la bioetica. In tale senso, ci addentreremo nelle classifiche che nel tempo sono convenute e hanno notevolmente ferito la sensibilità odierna. Nella nostra sede cercheremo di parlare di "persone con disabilità" (o in modo semplice "disabili"). L'accezione "persone con disabilità" ci permette di unire due termini con l'obiettivo di mettere in risalto la dignità di ogni essere umano, pur essendo un individuo con una menomazione psicofisico-motrice. Non ci siamo limitati, dunque, a parlare solo di chi è nato con una disabilità, ma anche di chi a causa di una malattia o di un incidente è diventato tale.

Nel secondo capitolo presenteremo brevemente la disabilità alla luce del pensiero biblico, patristico e del Magistero della Chiesa. In tale senso occorre osservare come la disabilità, per il popolo di Israele secondo i dati scritturistici e a tempi di Gesù, era una incognita, avvolta dal mistero e quanto si fece fatica ad accettare i disabili all'interno della società; ma Gesù li riconobbe come persone e prese su di sé ogni loro sofferenza. Nel mondo medievale, la credenza superstiziosa dell'esistenza dei mostri mitologici, in alcuni casi, portò a credere che i soggetti con qualche marcata disabilità fisica fossero dei "mostri", ma i Padri, quali Agostino e Isidoro, riconobbero la loro dignità umana in quanto *imago Dei* e i disabili trovarono un posto all'interno della comunità cristiana. Successivamente, la Chiesa, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, produsse una riflessione più accurata sulla disabilità e, come vedremo, si aprirono nuovi orizzonti e, conseguentemente, si spostò l'attenzione verso le membra più vulnerabili del Popolo di Dio.

Sulla base di queste considerazioni, ripercorreremo, dunque, nel terzo capitolo, il filo storico, riprendendo dalla fine del Medioevo, passando attraverso l'epoca moderna fino ad arrivare ai nostri giorni con la approvazione della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità del 2008. In tal modo, intendiamo illustrare la prassi della Chiesa rispetto alla disabilità facendo

accenno alla nascita delle congregazioni religiose destinate alla cura dei disabili. A questo segue la nostra osservazione sull'amministrazione dei Sacramenti alle persone con disabilità secondo le norme del Codice di Diritto Canonico, tentando di sottolineare la possibilità, secondo le proprie capacità, delle persone con disabilità di ricevere nella comunità i sacramenti.⁴ Naturalmente, ciò non toglie che, in alcuni casi la Chiesa abbia delle riserve nel conferire l'Ordine Sacro o di considerare rato il matrimonio di alcune coppie. Una volta chiarito, cercheremo, per quanto possibile, di spiegare la possibilità di mettere in atto una catechesi "adatta" e "adattata" per i disabili. In tale orizzonte presenteremo l'esperienza della Comunità di Sant'Egidio quale testimonianza della carità e cammino di inclusione delle persone con disabilità nella vita della comunità cristiana.

Nell'ultimo capitolo, cercheremo di vedere il valore spirituale della vulnerabilità e l'apporto originale delle persone con disabilità dato alla vita della Chiesa. Indagando a fondo, possiamo arrivare a comprendere che:

Sotto il velo di quella che ad alcuni può apparire "stranezza" rivelano in realtà una grande sapienza, per noi che facciamo fatica a di-

⁴ Su questo tema così delicato le parole sagge del Cardinale Matteo Zuppi: *"Essi chiedono e vivono il Vangelo, finalmente un Vangelo tutto davvero per tutti! E questo non è affatto scontato! Il dibattito che a partire dagli anni '80 si è sviluppato nella Chiesa cattolica sull'accoglienza dei disabili nella comunità ecclesiale e sulla loro partecipazione ai Sacramenti non è ancora acquisito. Spesso essi sono ancora de facto considerati presenza passiva, secondo alcuni tollerata, tanto che i pareri divergono sull'amministrazione dei Sacramenti. Qualcuno giudica inutile la loro partecipazione, invocando una pretesa comprensione intellettuale e della volontà del soggetto che vive la comunità o riceve il Sacramento. La tentazione di ridurre la fede a cerebralità come se le parole o categorie razionali siano l'unico modo per viverla è in realtà ancora molto pervasiva e diffusa. Nel Vangelo ci accorgiamo, invece, che la fede è un dono, è una fiducia molto concreta nella potenza di Gesù che guarisce e salva. [...] Nei disabili l'adesione al Vangelo è semplice, diretta, sempre molto concreta. Il loro modo di affidarsi, voler bene e credere esprime la fede profonda di chi ha colto quello che veramente conta nella vita: l'amicizia con Gesù e la fiducia nella sua Parola che tutto può, che salva e libera dal male"* in cfr. M. ZUPPI, *La persona con disabilità. Risorsa nella comunità ecclesiale* (11 giugno 2016), in <https://www.chiesadibologna.it/zuppi-matteo-maria-arcivescovo-testo-43-la-persona-con-disabilita-risorsa-nella-comunita-ecclesiale.html>